

forte e rozza rete di cavo ordinario, dalla quale pendono anche molti bioccoli di cavo sciolto. Un grosso ormeggio, detto *cavobuono*, è fermato alla parte superiore della croce come il sasso all'inferiore. La barca corallaia è alla vela. Il patrone, appena l'ingegno ha toccato il fondo, assicura il cavobuono all'argano. Sotto l'impulso del vento la barca cammina mentre l'ingegno rastrella il fondo. Appena questo ha fatto presa su qualche scoglio, la gente con l'argano fa forza sul cavobuono: fatica improba, che neanche la notte interrompe! Ogniqualvolta il patrone lo ritenga conveniente, l'ingegno è tratto a bordo e, dalle maglie della rete e dai bioccoli, i pescatori distaccano il corallo rimastovi impigliato. Ma, purtroppo, il violento modo di estirpazione distrugge molto più corallo di quanto ne raccolga: sciupa i nuovi germogli.

Tra tutti i lavoratori del mare i corallai sono i più poveramente retribuiti. *Trapani, Napoli, Livorno e Genova* sono le piazze in cui il corallo si lustra, si faccetta e si condiziona per i mercati di Europa e di Asia. La condizionatura è affidata per lo più alle donne.

Intorno all'isole di *Lampedusa* e *Lampione* all'estremità meridionale del nostro paese, fioriscono gli orti di spugne. La spugna è anche essa uno *zoofito*, quantunque di natura diversa dal corallo. Serba nei primi tempi della sua vita i caratteri animali, che più tardi si mutano in caratteri vegetali. Quando la spugna nasce, somiglia ad un infusorio ovoido ricoperto di cigli vibranti, che sono organi di locomozione.



SPUGNE